

La Repubblica 16 Ottobre 2015

Mafia: sequestrata la discoteca Empire di Catania

C'è anche la frequentata discoteca "Empire" tra i beni sequestrati e confiscati, per complessivi tre milioni e mezzo di euro, dalla polizia al boss della famiglia mafiosa catanese Pillera-Puntina, Giacomo Maurizio Ieni. Il provvedimento, emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale, è stato adottato - in seguito alla proposta del questore e della Procura - nell'ambito delle indagini seguite all'arresto di Ieni nell'operazione "Atlantide" del maggio 2006. Cade così uno dei monumenti del divertimento catanese, la discoteca Empire. E emerge il ruolo dell'uomo che per decenni è stato il prestanome gestendola di fatto per conto del boss della mafia Giacomo Ieni, detto "Nuccio" capo della cosca Pillera-Puntina, coinvolto nel blitz Atlantide, giudicato e assolto in primo grado in attesa di sentenza da parte della corte d'appello. Personaggio di rilievo del panorama criminale catanese Ieni è ritenuto dagli inquirenti un mente raffinatissima della mafia 2.0, capace dell'inabissamento del potere criminale. A lui sono stati sequestrati e contestualmente confiscati quasi 4 milioni di beni, oltre alla discoteca 'Empire anche due beni immobili, due imprese individuali e diversi rapporti bancari. Per lui è stata anche disposta la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per tre anni e sei mesi. Nell'operazione "Atlantide", condotta dalla squadra mobile e dalla Guardia di finanza, Ieni fu arrestato perché gravemente indiziato dei reati di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti contro la persona (compresi gli omicidi, al fine di mantenere i rapporti di forza nel territorio e di tutelare gli stessi membri della consorteria), delitti contro il patrimonio (rapine, furti ed estorsioni), e reati di altro genere quali quelli relativi al traffico di sostanze stupefacenti. Attraverso complesse attività info-investigative sono stati analizzati negli anni che vanno dal 2000 al 2006 tutti gli elementi probatori che hanno determinato l'imponente crescita delle capacità patrimoniali dell'uomo. Dopo averli raffrontati con quanto formalmente dichiarato si è provveduto a tracciarne la provenienza e a dimostrare la sproporzione tra quanto formalmente dichiarato al fisco e quanto realizzato in termini di beni mobili e immobili conseguiti. Goffa è stata ritenuta dal tribunale la ricostruzione da parte del prestanome di Ieni che senza un reddito effettivo ha spiegato agli inquirenti di avere fatto fortuna giocando alla Lottomatica, in una sola volta, 145 quote da 200 euro ciascuno sulla stessa combinazione riuscendo a totalizzare 300 milioni di euro. Una giocata quanto mai strana che il tribunale ha bollato una "probazia diabolica". Gli investigatori della polizia hanno accertato che tutte le utenze dell'Empire erano di fatto intestate e dunque pagate da Ieni. E che in via Zolfatai sede dell'Empire vi era anche la sede di una ditta intestata al figlio di Ieni.

Natale Bruno